



## La Recensione

## Le Ariette, autobiografie intime e metafisiche

C'era una volta «Risotto» di Beggiato e Fago, più di recente Abbiati e Capuano «Pasticceri» a unire il rito del cibo con quello del teatro e la condivisione col pubblico di ciò che viene cucinato, ma intanto nel 2000 erano nate Le Ariette, dal nome del podere in cui vivono Paola Berselli e Stefano Pasquini, le cui rappresentazioni portano in scena uno stile di



**Repliche** Il Teatro de Le Ariette rimarrà in scena fino a domani con «Sul tetto del mondo»

vita. Al Teatro di Roma sono arrivati a settembre con «Teatro da mangiare?», ora con «Dopo Pasolini» sei spettatori in una roulotte a riflettere, sotto le immagini di «Vangelo secondo Matteo» su vita e morte (quella della mamma di Paola), e infine con «Sul tetto del mondo» che si replica all'India sino a domani. Un teatro, come è facile capire, fondamentalmente autobiografico in un colloquio esistenziale con la natura, i suoi ritmi, i suoi misteri che in

questo spettacolo, dalle venature malinconiche ma vitali, viene proposto nella sua versione più intima e metafisica, priva di una vera storia e che richiede quindi un lasciarsi andare al flusso verbale e di immagini (scorrono filmati sulla vita alle Ariette di Paola e Stefano, che si sentono due spaventapasseri in mezzo ai campi, e i loro animali). Del resto, nella sostanza, è una dichiarazione d'amore (anche con parole da «Lettere a D» di A. Gorz), alla terra, alle stagioni, al matrimonio di oltre 25 anni dei due protagonisti, al loro pubblico. In una certa ripetizione di azioni e discorsi uno all'altro si evidenzia il valore della condivisione reciproca che si allarga agli spettatori, al senso di fare teatro, chiamati alla fine a gustare una buona polenta con ragni e lenticchie preparata durante lo spettacolo con i protagonisti che si alternano a girarla col compagno di strada Maurizio Ferraresi e Stefano Massari.

**Paolo Petroni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA